

Daniel Roche

### La cultura dei Lumi. Letterati, libri, biblioteche nel XVIII secolo

Bologna, Il Mulino, 1992, p. 498  
(Biblioteca storica)

La storia del libro ha negli ultimi due decenni ottenuto una maggiore autonomia anche se i suoi metodi e i suoi obiettivi si sono sempre più avvicinati a quelli delle scienze sociali. Scemato l'interesse per l'aspetto esteriore del libro (dalla rilegatura ai caratteri tipografici) e per le sue vicende commerciali, in forte ribasso il metodo quantitativo e l'approccio proposto dai bibliografi testuali, i principali rappresentanti del nuovo corso hanno puntato sul libro come mezzo di diffusione di idee e di comportamenti, sui lettori e l'atto della lettura. Questi ed altri obiettivi hanno reso necessaria la ricerca di testimonianze finora ignorate e la rivalutazione critica di quelle già vagliate. Fino a pochi anni fa si ritenevano fondamentali gli inventari post mortem e gli elenchi di libri che essi riportavano. Si coltivò l'illusione di poter descrivere con completezza le biblioteche pubbliche e private, conoscere i gusti non solo del singolo possessore, ma di un'intera città se non di una nazione, stabilire la diffusione di alcuni testi rispetto ad altri. Dopo un'iniziale euforia però ci si è accorti che molti atti erano fredde testimonianze in cui i libri spesso erano elencati solo per genere: una grammatica, un romanzo, un salterio. Il possesso del libro poi non coincideva sempre con la sua lettura. Si è dunque sentita l'esigenza di ricerche originali, come quella condotta da Robert Darn-

ton su di un bizzarro memoriale di un tipografo parigino settecentesco, rintracciato nell'archivio della Société typographique di Neuchâtel, in cui si racconta la rivolta di alcuni operai di una tipografia culminata con l'uccisione dei gatti appartenenti al proprietario dell'officina. Un fatto così poco comprensibile alla nostra cultura permette allo storico, che utilizza gli strumenti della ricerca antropologica, di penetrare alcuni aspetti della vita quotidiana degli stampatori dell'Ancien régime e di comprenderne la mentalità (*Il grande massacro dei gatti*, Milano, Adelphi, 1988, p. 99-131).

Lo spunto per questa riflessione sugli attuali sviluppi della storia del libro ce lo ha fornito il volume di DANIEL ROCHE, *Les Républicains des Lettres. Gens de culture et Lumières au XVIII<sup>e</sup> siècle* (Paris, 1988) che la recente traduzione italiana ha trasformato in un impreciso *La cultura dei Lumi. Letterati, libri biblioteche nel XVIII secolo*. L'importante opera ripropone sedici saggi di storia della cultura, alcuni fondamentali, apparsi in varie riviste o raccolte tra il 1970 e il 1985 e non facilmente reperibili per il lettore italiano. Nell'introduzione Roche, docente di Storia moderna presso l'Università Parigi I, fa un consuntivo della sua attività scientifica cercando di fissarne l'ambito e i metodi. Nel paragrafo dedicato alla *Storia del libro e dei suoi usi* (p. 19-20) egli si riconosce debitore verso coloro che gli hanno fatto scoprire il libro come "nuovo argomento di storia". Tra le opere e le personalità che sono risultate decisive Roche indica: i due tomi di HENRY-JEAN MARTIN, *Libre, pouvoirs et société à*



CHAP CXLIV

Tableau de Paris, di Sébastien Mercier.

*Paris au xvii<sup>e</sup> siècle (1598-1701)* (Droz, Genève, 1969); *L'Histoire de l'édition française*, in quattro volumi, diretta dallo stesso H.J. Martin e Roger Chartier, (Paris, Promodis, 1982-1986; poi riedita presso Fayard-Cercle de la librairie, 1989-1991); gli storici Roger Chartier (*Lecture e lettori nella Francia dell'Antico Regime*, Torino, Einaudi, 1988; *Le origini culturali della Rivoluzione francese*, Roma-Bari, Laterza, 1991; *L'ordre des livres. Lecteurs, auteurs, bibliothèques en Europe entre xiv et xviii siècle*, Aix-en-Provence, Alina, 1992) e Robert Darnton (*Il grande massacro dei gatti*, 1988, già citato; *L'intellettuale clandestino. Il mondo dei libri nella Francia dell'Illuminismo*, Milano, Garzanti, 1990). Questi ultimi devono considerarsi "veri" storici del libro in quanto ne "fanno il centro della loro ricerca, legando insieme lo studio dei testi, quello degli oggetti materiali e degli usi che essi fanno nascere nella società" (p. 19). Questa intelligente definizione ci fa comprendere meglio come la moderna storia del libro possa condividere metodi e ricerche con altre scienze storiche e sociali e nello stesso tempo mantenere un suo specifico campo di ricerca, verso il quale gli studiosi guardano con grande interesse. Daniël Roche è uno di questi, egli sa che si possono studiare "comportamenti collettivi, sensibilità, immaginazione, gesti, a partire da oggetti precisi" (p. 15) e i libri lo sono. Per questo alcune ricerche pubblicate nella *Cultura dei Lumi. Censure, polizia e industria editoriale in Francia dall'Ancien Régime alla Rivoluzione*, p. 37-59 (in precedenza pubblicato in

*çaise*, II, 1984); *Un erudito e i suoi libri nel xviii secolo. La biblioteca di Jean-Jacques Dortus de Mairan*, p. 61-104 (in "Annales des Lumières", Paris, 1970); *Le lecture della nobiltà nella Francia del xviii secolo*, p. 105-129 (in Winter, Heidelberg, 1979); *La memoria della morte: l'arte di morire e la lettura in Francia nei secoli xvii e xviii*, p. 131-191 (in "Annales Esc", 1, 1975), sono importanti studi anche nell'ambito della storia del libro.

Andrea Capaccioni